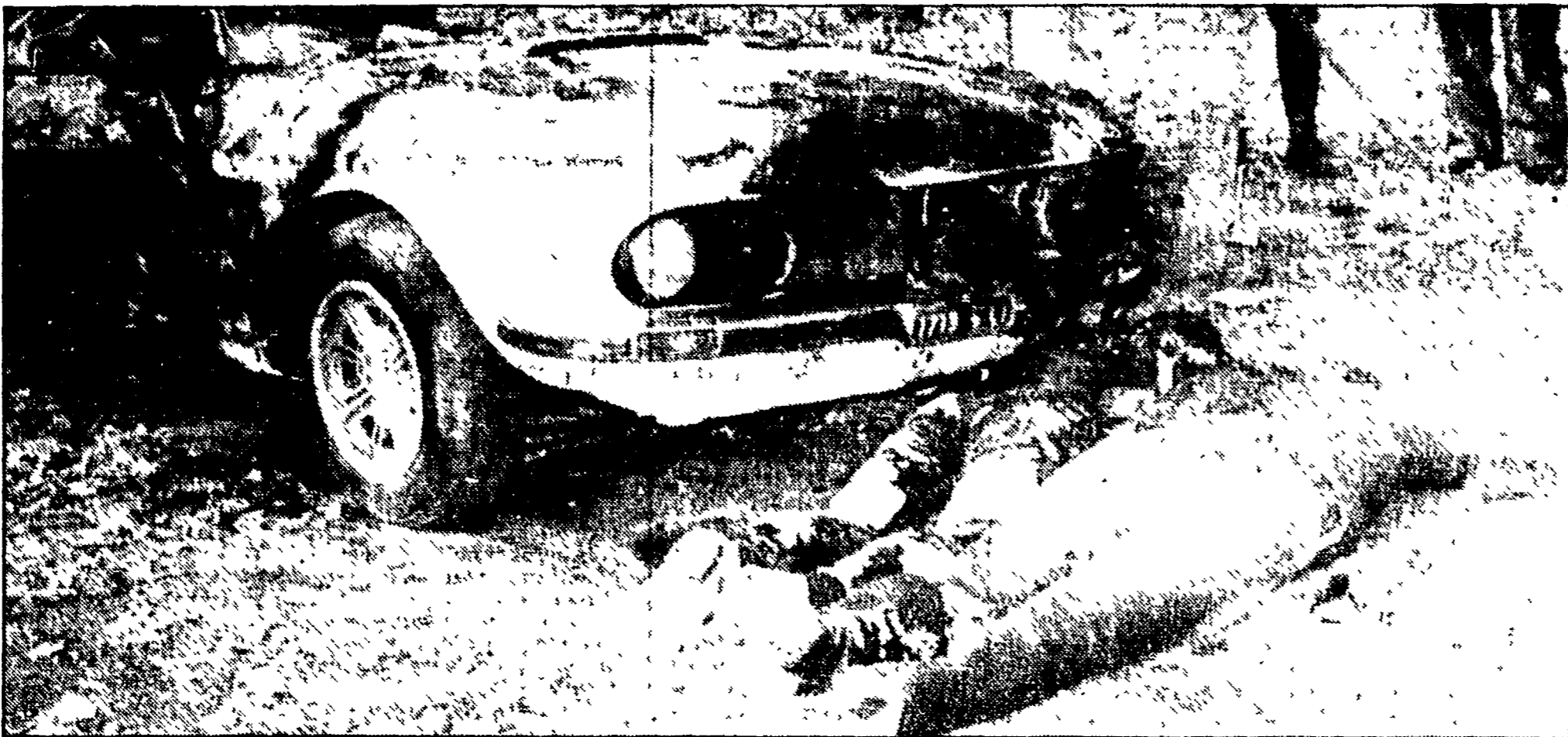


Domenica 4 aprile 1982

ROMA - Splende il sole, quella mattina di maggio del 1981, a Napoli. Il brigadiere di polizia vede fermata a un angolo un'auto di gran lusso, una Mercedes targata Genova.

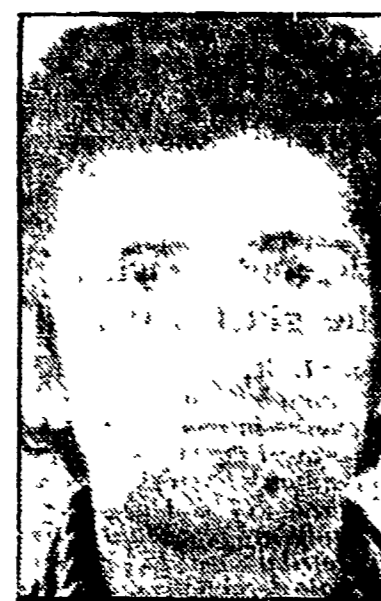


Tacevano tutti ma il coperchio infine è saltato

Si può cominciare da dove si vuole, anche da un lieve segno come questo, per raccontare questo grande scandalo puntate che si è dipanato e va dipanandosi giorno dopo giorno, con colpi di scena a catena, delitti e intrighi a Napoli e ormai su tutta la scena nazionale.



Raffaele Cutolo



Vincenzo Casillo



Luigi Rotondi

Quando la storia di Cirillo diventa un «giallo di Stato». Quella conferenza stampa che il 6 marzo riaprì il «caso» Camorra, potere, Brigate rosse: dal ventre di Napoli al carcere di Ascoli a Roma

La mafia, non vuole fra i piedi i terroristi che accrescono il suo potere. Cirillo è liberato, in via Stadera a Poggioreale. È inutile ricordare che Cirillo negò subito che ci fosse stata qualunque trattativa, privata o pubblica. Le BR però nel proclama del 22 luglio, alla vigilia della liberazione di Cirillo, avevano detto chiaro e tondo: abbiamo ricevuto un miliardo e 50 milioni e li abbiamo avuti dalla DC.

I personaggi che entrano nella vicenda

Ma ogni sforzo sembra vano: si può dire con Pascarella che la verità non la si scopreva e poi quelli gliel'arripivano. È il 6 marzo - e non il 16, giorno del primo articolo della Maresca sull'«Unità» - la vera data che riapre il caso Cirillo nella sua nuova, clamorosa versione. Uno dopo l'altro, in successione, nel corso di dieci giorni, come in certe sintesi iniziali di telefilm, i personaggi entrano nello schermo in primi piani o in immagini sfocate: c'è Cirillo e c'è Cutolo, c'è Gino Aldi e c'è Savasta, c'è il sindaco di Granaia e c'è Ammaturo, c'è l'anonimo ufficiale dei servizi e c'è Rosillo, c'è Tutta e c'è Zambelli, c'è Rotondi e c'è, infine, Semerari con il suo entourage di segretarie e assistenti.

Colonna di Napoli, quella comandata da Senzani. Il 24 del mese Cirillo è liberato, in via Stadera a Poggioreale. È inutile ricordare che Cirillo negò subito che ci fosse stata qualunque trattativa, privata o pubblica. Le BR però nel proclama del 22 luglio, alla vigilia della liberazione di Cirillo, avevano detto chiaro e tondo: abbiamo ricevuto un miliardo e 50 milioni e li abbiamo avuti dalla DC.

Il 7 marzo Cirillo ammette: ho pagato, sono stati i miei amici a trovare i soldi. Scrittori venisti a sapere che la DC ha pagato il riscatto, non stateri più al mio posto. L'11 marzo l'«Unità» pubblica un articolo che parla di un'inchiesta di diverso e parla esplicitamente della necessità di usare la Guardia di Finanza per indagare a fondo sui rapporti fra camorra e mondo politico. Una dichiarazione è arrivata: è un documento di cui l'«Unità» del 12 marzo si riferisce alla telefonata che sarebbe intercorsa fra il quotidiano pargino «Liberazione» e Gava all'epoca del sequestro.

volta non bastano più né Conan Doyle né Emile Zola, servirebbe l'autore della serie di telefilm «FBI, squadra speciale» - che il falso documento sia stato dato a Rotondi e, suo tramite, alla Maresca e all'«Unità» proprio perché ormai si era giunti di fatto a scoprire la sostanza della verità e in breve si poteva giungere a svelare tutto il mistero. Rotondi nella sua confessione di venerdì afferma che quel documento «non doveva» essere pubblicato.

Si dice cose, il per il non si è riflettuto anche perché a molti non fu subito chiaro quello che poi la «Repubblica» ha ammesso a chiare lettere: che nella vicenda in realtà ha superato la fantasia, ma guardate a che prezzo. «Giustissimo. Tanto giusto da meritarsi una volta tanto, come dice Valenzi - questa citazione per bocca del rappresentante d'una Napoli che probabilmente Montanelli ricambiò - cordialmente detesta

Ma le cose erano troppo avanti e ormai precipitano. Ne sono uomini semi barbara uccisione di Semerari, il suicidio della sua assistente (ciò che sapeva e poteva parlarne) e l'infame tutto il racconto di Spadolini che, al di là dei giustificazionismi, conferma tutta la sostanza di quanto si è scritto per un anno, di quanto scrisse l'«Unità» perfino in occasione dell'infondata impetrazione. E in tutta questa vicenda, quale è quella intuizione che era stata suggerita dalla «Mercedes» di lusso, e che era nella giusta direzione: camorra e terrorismi insieme, e in mezzo i Servizi segreti, un sindaco dc come probabile. Un Gramsciano che ha dettagliatamente smentito ogni sua partecipazione fino a poche ore prima che Spadolini lo confessasse.

È qui questo «giallo» entra nel «rush» finale. Estata ormai raccontata ampiamente la storia del documento portato da Marina Maresca all'«Unità». Certo è che quel documento risultò falso, ma è altrettanto vero che sin quel momento - e stando ai precedenti incalzanti che abbiamo appena citato sommarariamente - esso non poteva apparire «ridicolamente ineditabile» come poi qualcuno si affrettò a commentare. Lo stesso giudice inquirente a Napoli disse il 17 marzo che non esisteva «altro stato degli atti» elementi che potessero confermare quanto riferito nel documento pubblicato dall'«Unità», e promise di indagare. Non disse (e non poteva) che la pista era fasulla, ma solo che non c'era nulla «negli atti» e fino a quel momento, a confermarla.

Perché per Moro «no» e per Cirillo invece «sì»? La posta resta quella delle «mani sulla città»

La violenza - dice l'assessore Geremicca - nasce dalla crisi del tradizionale rapporto tra camorra e potere - Il parere di Valenzi



Dal nostro inviato

NAPOLI - Dice Maurizio Valenzi, sindaco della città: «Una volta tanto, voglio riprendere le parole di Indro Montanelli le cui posizioni ho sempre aperta-

dalla crisi della tradizionale penetrazione tra camorra e potere che nasce la violenza, questa nuova, cruenta forma di «guerra per bande». Mi spiego. La «guerra» si svolge su molti terreni, alcuni dei quali tutti racchiusi - come direi - nell'ambito criminale: il controllo del traffico della droga, innanzitutto, o quello delle armi, che negli ultimi anni hanno in parte sostituito il vecchio «pacifi-

Si cerca chi fece l'ultima telefonata alla Carrara

ROMA - Con chi parlò al telefono, alle 8 di giovedì mattina, circa due ore prima della sua morte, Fiorella Carrara, l'assistente di Aldo Semerari?

«È storia nota, storia antica. Nel '72, quando l'allora assessore all'edilizia fece la relazione sul Piano Regolatore, fu costretto ad ammettere che negli ultimi anni a Napoli erano stati costruiti ben 500 mila metri cubi di cemento a palmo. Un giro d'affari valutabile a Napoli (dopotremmo a parte) nell'ordine dei 300-500 miliardi all'anno. Ed anche un intreccio di interessi compositi difficili da combattere. Noi abbiamo e requisiamo; applichiamo con rigore la legge, ma non è facile. La speculazione camorrista sa mobilitare interessi diversi e non tutti «sporchi».

Ugo Baduel

Massimo Cavallini